

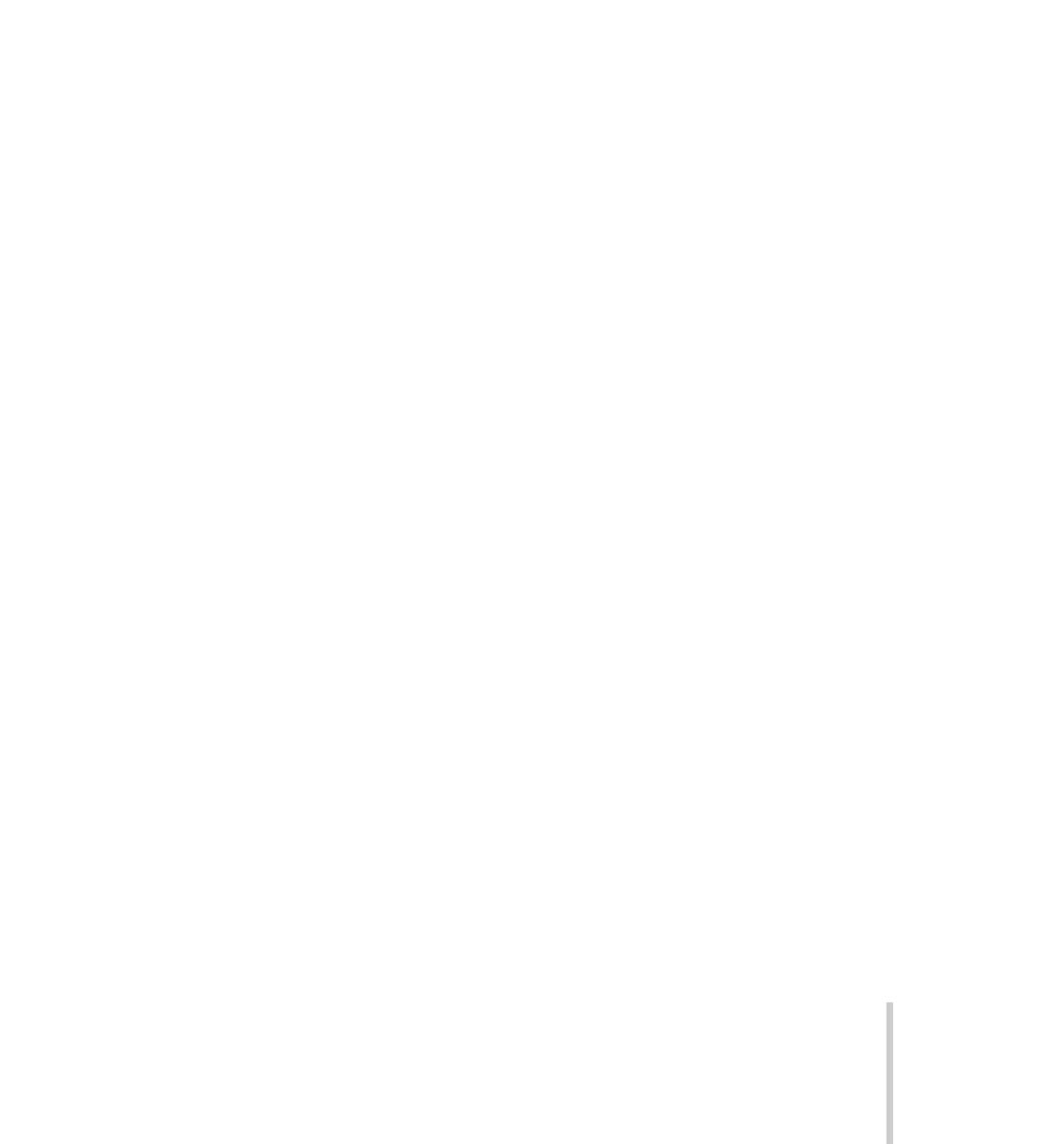


di risonanze eccelse

Konsequenz

Konsequenz

Terza serie n. 2





© Ferenc Liszt Associazione non profit - Napoli

KonSequenz

numero due - terza serie
ottobre 2009

Numero due - Terza serie - 2009 - www.konsequenz.it

Direttore Responsabile: Girolamo De Simone - direttore@konsequenz.it

Direzione Scientifica: Patrizio Marrone, Carlo Mormile, Maurizio Piscitelli

Direzione Editoriale: Francesco Bellofatto, Alfredo D'Agnesse, Giulio de Martino, Francesco De Rosa

Art director: Filomena Piccolo

Fondatori: Giancarlo Cardini, Paolo Castaldi, Giuseppe Chiari †, Girolamo De Simone, Daniele Lombardi, Riccardo Risaliti

Distribuzione
Edizioni Neomediaitalia

Redazione
Ente non profit Ferenc Liszt
Via Gaetano Donizetti 20, 80048 - Sant'Anastasia (Napoli)
info@konsequenz.it

Proprietà
Associazione non profit "Ferenc Liszt". Via Duomo 348, 80133 - Napoli
Registrazione presso il Tribunale di Napoli, n. 4517, 11 aprile 1994

Konsequenz - Liszt è un progetto non profit, pertanto ogni forma di partecipazione ha carattere di gratuità e liberalità. La rivista persegue finalità esclusivamente culturali, didattiche e formative. Il prezzo di copertina è inteso quale contributo a sostegno delle spese.

Konsequenz: una rivista che è fabbrica d'idee

Alla fine del '93 si consolida un progetto editoriale nato da convergenze e diversioni tra intellettuali, musicisti, critici e giornalisti. Nel gennaio del 1994 nasce Konsequenz, rivista musicale diretta da Girolamo De Simone in grado di offrire ampi spazi critici alla riflessione estetica sulle nuove musiche. Il primo passo è quello di coinvolgere i musicisti Giancarlo Cardini, Daniele Lombardi e Riccardo Risaliti. Un contributo essenziale per la *fabbrica* di un prodotto omogeneo è offerto dalla competenza di Francesco Bellofatto e di Alfredo D'Agnes, giornalisti di calibro e di grande esperienza redazionale. Col passare degli anni appaiono tante firme di rilievo: Giampiero Bigazzi, Gabriele Bonomo, Michele Bovi, Paolo Castaldi, Enrico Correggia, Enrico Cocco, Renzo Cresti, Roberto Doati, Mario Gamba,

Angelo Gilardino, Max Fuschetto, Giuseppe Limone, Guy Livingston, Sergio Ragni, Giulio de Martino, Manlio Sgalambro, Tommaso Tozzi, Federico Vacalebri, Luigi Verdi, Claudio Bonechi. Importanti fiancheggiatori di grande prestigio, purtroppo oggi scomparsi, saranno Miriam Donadoni Omodeo, Pietro Grossi, Luciano Chailly, Giuseppe Chiari. Konsequenz pubblicherà lavori di Luc Ferrari, Iain Chambers, Albert Mayr, Marco Boccitto, Walter Veltroni, Dino Villatico.

Oggi, dopo due fortunate edizioni, a quindici anni di distanza, Konsequenz inaugura una 'terza serie' affidata alla collaborazione con Neomediaitalia di Francesco De Rosa. L'intento è quello di attivare una più ampia fascia d'utenza, e lanciare sogni, consegnare memorie, provocare effervescenze sonore attraverso un formato agile ed accattivante.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per la Campania
Direzione Generale

Settimana della Musica
XX Rassegna Nazionale delle Scuole ad Indirizzo Musicale

“DI RISONANZE ECCELSE”

Vent'anni di pratica musicale nella Scuola

ATTI DEL CONVEGNO

Martedì 5 maggio 2009

Villa Fondi - Piano di Sorrento

Il disegno di copertina, adottato quale logo e annullo filatelico del Convegno, è opera di Filomena Piccolo

sommario

- «Di risonanze eccelse»** pag. 11
Alberto Bottino, Luigi Berlinguer,
Angela Cortese, Paolo Damiani, Patrizio
Marrone, Paquito Del Bosco
- «...e ora?»** pag. 47
Maurizio Piscitelli, Annalisa Spadolini,
Claudio Formisano, Ciro Fiorentino
- «Centrali d'eccellenza»** pag. 65
Carlo Mormile, Girolamo De Simone,
Giovanni Ciro Mastrogiacomo



Le buone prassi

di **Alberto Bottino**

Direttore Generale Ufficio Scolastico Regionale per la Campania

È la seconda volta, da quando sono a capo della scuola campana, che ho il piacere di organizzare la rassegna nazionale delle scuole a indirizzo musicale. Mi preme innanzitutto ringraziare il Presidente del Comitato Nazionale per l'apprendimento pratico della musica, l'on. Luigi Berlinguer, per aver voluto che questa manifestazione si tenesse in penisola sorrentina, consentendo a questo territorio di mettere in luce le sue straordinarie bellezze, insieme con le buone prassi che la scuola realizza. Mi corre l'obbligo di ringraziare l'assessore regionale Corrado Gabriele, l'assessore provinciale Angela Cortese e l'assessore comunale di Napoli Gioia Rispoli, con la quale stiamo procedendo all'organizzazione di un importante seminario nel prossimo autunno, sempre sul tema della musica. Un grazie particolare ai Sindaci di Piano di Sorrento, di Meta, di Sant'Agnello e di Sorrento; in particolare il primo si è sobbarcato un onere ingente e ha dimostrato di

saper investire nella scuola: anche per questo gli sono molto grato. Non posso esimermi dal ringraziare i due dirigenti scolastici che hanno sorretto l'organizzazione, con tutto il personale delle loro scuole; la preside Maria Rosaria Sagliocco e Maurizio Piscitelli, ai quali si è affiancato un comitato, da me presieduto. La presenza di Eugenio Bennato oggi qui tra noi è significativa perché simboleggia l'attenzione del mondo della musica vissuta per la filiera dell'istruzione: di questo suo messaggio sono particolarmente grato.

I numeri di questa rassegna, oltre novanta scuole, circa 5000 presenze, danno l'idea della complessità dell'organizzazione, che richiede l'impegno generoso e appassionato di quanti hanno a cuore le sorti dell'insegnamento della musica nelle nostre scuole. Un impegno - è bene precisarlo - che non trova ricompensa se non negli occhi lucidi dei bambini quando ricevono l'applauso dopo l'esecuzione di un brano, in quei sorrisi candidi, in quelle emozioni che i ragazzi provano e regalano a noi adulti.

In questa occasione, che per me costituisce -

perché no? - una sorta di bilancio di quanto fatto a favore dell'insegnamento della musica in Campania, mi piace ripercorrere le tappe che hanno consentito a questa regione di anticipare molte delle intuizioni su cui si basa l'azione del Comitato nazionale. Una delle prime iniziative alle quali abbiamo aderito è il “Progetto MUSE 2000”, sul quale l'USR Campania ha organizzato incontri e giornate di riflessione, avvalendosi della collaborazione della dottoressa Lida Branchesi dell'Invalsi e di Franca Ferrari, docente del Conservatorio di Frosinone. Ricordo con particolare entusiasmo la fase successiva all'attuazione della CM 198/99 (Progetto speciale musica), che vide fiorire in Campania molteplici esperienze di laboratori musicali di grande interesse e di elevato valore scientifico e didattico. Sempre nei primi anni della mia permanenza in Campania, ho seguito l'avvio dei laboratori di musica elettronica, che ha visto nascere all'IPIA “Sannino” un centro di eccellenza in questo settore.

Nel luglio del 2003, ho istituito il Comitato Tecnico Regionale per le Scuole a Indirizzo Musicale,

avvalendomi di professionalità tratte dal mondo della ricerca e della musicologia. Il Comitato ha avviato proficuamente un percorso di lavoro che ha condotto, dopo la realizzazione di una Conferenza di servizio presso il Conservatorio di Napoli S. Pietro a Majella, la quale ha visto la partecipazione di oltre duecento dirigenti e docenti, alla realizzazione di una anagrafe regionale delle SIM, ed alla creazione di un archivio informatizzato dal quale avviare futuri percorsi di formazione. In particolare ci si è rivolti allo studio di quali e quanto professionalizzanti possano essere le competenze in uscita degli alunni delle scuole ad indirizzo musicale. Abbiamo implementato fortemente la collaborazione con il Massimo napoletano; invitando migliaia di ragazzi ogni anno a seguire presso il teatro di San Carlo il progetto “*All'Opera, all'Opera!*”, grazie al quale i giovani hanno potuto incontrare musicologi, critici musicali e i registi delle opere rappresentate nel corso della Stagione Lirica dell'Ente.

Da una idea concepita insieme con il sovrintendente Gioacchino Lanza Tomasi e con il maestro Vincenzo De Gregorio, allora direttore del

Conservatorio di Musica di Napoli, è nato il Coro di voci bianche, partito nel mese di maggio 2003 con la selezione di giovani alunni reclutati dalla platea scolastica delle scuole ad indirizzo musicale di Napoli.

Negli anni 2005 e 2006 il mio Ufficio è stato promotore di una importante ricerca-azione sostenuta dalla Direzione Affari Internazionali del Ministero: si tratta di “Atlante sonoro”, uno studio sul campo sul ruolo svolto dalla musica nella costruzione dell'appartenenza identitaria e della cittadinanza presso le civiltà del Mediterraneo. La fruizione della musica vocale etnica proveniente dai Paesi del Mediterraneo, e dei suoi testi, ha dimostrato l'ampiezza della funzione educativa tra gli incroci di musiche e linguaggi solo apparentemente lontani nel tempo e nello spazio. Queste musiche risultano presenti, infatti, attraverso stilemi simili, nelle tradizioni orali dei molti Paesi contattati, e sembrano effettivamente parlarci dell'omogeneità tra le culture, dell'“eguale” attraverso cui è sempre possibile spiegare e motivare il “differente”.

Alla nascita del Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica, l'Ufficio Scolastico Regionale ha individuato una rete di qualificati referenti provinciali, i quali hanno partecipato alle numerose iniziative intraprese dal Ministero, tra le quali, recentemente, gli incontri di Bologna, che ha inteso raccogliere le più significative esperienze dei territori attraverso la partecipazione di tutti i referenti regionali, quello di Trieste, nel quale è stato evidenziato un nesso imponente tra la musica e la ricerca elettronica e, ultimo in ordine di tempo, il seminario di Roma il 22 e 23 aprile sui rapporti tra musica e linguaggio.

Ora, dopo quattro anni, ritorna in Campania la Rassegna nazionale delle scuole a Indirizzo musicale. L'ultima volta ci siamo riuniti nel teatro di corte del Palazzo reale di Caserta per confrontarci sui Licei musicali, che allora sembravano molto lontani, mentre ormai siamo alla vigilia del varo di questo importante e atteso istituto. Negli ultimi venti anni, da quando è partita la prima edizione della rassegna, sono cambiate tante

cose nella scuola, per alcuni in meglio, per altri in peggio, ma in questa sede poco importa: è evidente che, soprattutto per quanto concerne la musica, è cambiata la sensibilità verso quest'arte, che è anche un linguaggio, che veicola valori positivi e stimola i ragazzi all'ascolto, alla collaborazione, alla riflessione e alla libera e gioiosa espressione dell'io.

E questo è un bene per tutti, di sicuro.



Piano di Sorrento: Convegno «Di Risonanze eccelse»

di **Luigi Berlinguer**

Presidente Comitato Nazionale per l'apprendimento pratico della musica

Cade quest'anno il decimo anniversario dell'istituzione della “Settimana della musica”. Dal 1999, la prima settimana di maggio, tutte le scuole che svolgono attività musicali sono chiamate a presentarle al territorio. E tutti gli anni sempre più scuole realizzano attività musicali con i loro alunni e lavorano con gli enti pubblici e privati del territorio perché queste attività non restino confinate nelle loro mura, ma costituiscano un arricchimento culturale di tutti.

Insomma, non si tratta di una vetrina, ma di un modo diverso di concepire la stessa azione formativa dentro la scuola: una azione formativa che, per il risultato previsto – l'esibizione, lo show, cioè la “rappresentazione” che è connaturata alla pratica musicale – non può non attivare un rapporto con il “pubblico”, e dunque con il territorio, visto come “fruitore” del risultato formativo.

È evidente che sviluppare in questo modo anche soltanto una parte del lavoro scolastico modifica il senso di quella parte e di tutto il resto. Verrebbe da dire che porta a sistema (ed estende a tutti i gradi di scuola) quella tradizione in base alla quale gli anni scolastici si concludevano, prevalentemente nelle scuole elementari, con un “saggio”. Ma, mentre quel saggio restava, appunto, nelle mura della scuola ed era destinato quasi senza eccezioni, alle famiglie degli alunni, le esibizioni scolastiche della settimana della musica, realizzate da scuole di ogni ordine e grado, si rivolgono al “pubblico”, senza limitazioni né esclusioni.

Si esce dunque dalla logica del “saggio” per entrare in quella del “contributo”: la scuola contribuisce, alla stessa stregua degli altri soggetti culturali, alla vita “pubblica” che si svolge sul territorio.

Il fatto che questo risultato sia stato raggiunto significa che uno dei percorsi di attuazione dell'autonomia scolastica ha centrato l'obiettivo: e questo mette ottimismo perché lascia pensare che anche altri obiettivi propri dell'autonomia – nel campo della

didattica e del rapporto con il territorio – possano essere centrati, se perseguiti con la necessaria tenacia e con gli strumenti normativi giusti (in questo caso è stata sufficiente la annuale perseveranza di una modesta circolare!).

Da qualche anno una manifestazione ancora più antica e più consolidata si è inserita all'interno della settimana della musica e ne è diventata (né poteva essere altrimenti) uno dei momenti di maggior rilievo dal punto di vista della ricerca didattica. Si tratta della rassegna delle scuole secondarie di secondo grado a indirizzo musicale. Scuole che, anche quando avevano attivato questi indirizzi in forma prima provvisoria e poi sperimentale, prima ancora quindi di entrare nell'ordinamento scolastico, hanno individuato nel rapporto reciproco e nel confronto delle esperienze la chiave per crescere: crescere tanto da costituire oggi il punto di riferimento ineliminabile nel nostro paese per l'avvio dei ragazzi alla pratica musicale.

In questa settimana accadono dunque due cose belle e importanti. In migliaia di località, centri grandi e

piccoli di ogni parte d'Italia, decine di migliaia di allievi concludono un anno scolastico di pratica musicale riempiendo di musica i luoghi pubblici, da quelli tradizionalmente dedicati alla musica, come i teatri e le sale da concerto, fino alle strade e alle piazze. Contemporaneamente, riuniti in una sola località, altre migliaia di studenti e di insegnanti concludono il loro anno scolastico “musicale” in un incontro che non esito a definire di decisiva rilevanza formativa.

Quello che sta accadendo qui a Piano di Sorrento, dove si stanno incontrando cinquemila allievi e centinaia di insegnanti, è, anche grazie alla perfetta organizzazione, di grande interesse e costituisce il senso profondo della Rassegna: ciascuno, ascoltando tutti gli altri, prende nota di brani particolarmente adatti per la didattica nella prospettiva dell'esecuzione da parte di un'orchestra o di un gruppo o di uno strumentista. Oppure si scambiano esperienze su un arrangiamento o su un certo tipo di orchestrazione. Tutti gli allievi vogliono emulare tutti gli altri, si rendono conto delle differenze (magari prendono atto di un livello non proprio ragguardevole della loro

prestazione), in ogni caso, si preparano a migliorare.

Quello che accade tutti gli anni alla Rassegna è dunque un grande processo didattico che dovrebbe costituire il modello di un rapporto tra le scuole e che invece non ha l'eguale per nessun'altra disciplina di insegnamento. Questo rapporto, durante l'anno scolastico, vivrà pure di contatti telematici, ma nella Rassegna trova il momento per sostanziarsi della presenza fisica di tutti gli interessati, della fisicità stessa del suono che si produce e che si ascolta, degli strumenti che vengono portati, sistemati e accordati, della polvere che viene sollevata, delle sedie che vengono smosse: insomma un rapporto che costituisce un pezzo di vita e che non si esaurisce nel pur interessante contenuto di una mail o nell'ascolto di un file MP3.

Questo, lasciatemelo dire in conclusione, è proprio l'effetto della musica. Della musica praticata. Della musica praticata insieme. Quale altra disciplina di insegnamento potrebbe avere questo effetto?



Per una «pratica della musica» aperta a tutti

di **Angela Cortese**

Assessore alle Politiche Scolastiche e Formative
Amministrazione Provinciale di Napoli

L'interesse dell'Assessorato alle Politiche Scolastiche e Formative dell'Amministrazione Provinciale di Napoli per la musica e gli insegnamenti musicali negli ultimi anni è stato molto forte.

Fondamento di tale interesse è la ferma convinzione che il bisogno di musica è connaturato in ogni essere umano: ne consegue che tutti hanno il diritto di sviluppare la propria creatività, nell'interesse del singolo – come è evidente – e della intera collettività. Molto spesso, infatti, ascoltiamo le lamentele degli esperti del settore dello spettacolo, che denunciano la mancanza di un pubblico adeguatamente preparato ad ascoltare la musica d'arte. Questo disagio nasce da una serie di cose che, tuttavia, rimandano alla scuola, alla quale è attribuita, tra le altre, la colpa di non saper creare una cultura musicale diffusa. La pratica della musica, e non il mero ascolto, che può limitarsi a una operazione

passiva, richiede impegno e costanza, ma in compenso procura emozioni e soddisfazioni irripetibili.

La necessità di rivalutare il ruolo educativo della pratica musicale nasce dalla convinzione che l'essenza dell'apprendimento musicale risieda nella creazione e non nella replicazione. Attraverso l'esperienza del fare ognuno può apprendere a leggere e a scrivere musica, a comporla e a improvvisarla. Si deve intendere, infatti, per improvvisazione quel gesto che sintetizza in un unico istante-istinto creativo le fasi che caratterizzano i processi del comporre: conoscenza, pensiero, decisione. L'obiettivo principale - che unisce il Comitato Nazionale e gli indirizzi del mio assessorato - è pertanto quello, ambizioso e tale da richiedere un'inversione della tendenza culturale prevalente, di rilevare, attraverso momenti di riflessione e di proposta, le condizioni necessarie per l'inserimento della pratica musicale a pieno titolo nelle attività educative e didattiche delle scuole. Non si tratta solo di individuare momenti ordinamentali specifici negli assetti curricolari, ma anche di attivare iniziative extracurricolari di pratica musicale in tutti gli ordini e gradi di scuola attraverso gli strumenti

di flessibilità organizzativa della didattica previsti dal D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, che consentono un'opportuna articolazione dei piani dell'offerta formativa.

È in corso un lungo, annoso dibattito sull'inserimento della musica nei percorsi liceali, dopo molti tentativi, nessuno dei quali è andato a buon fine, purtroppo, sembra siamo alla vigilia del varo del liceo musicale e coreutico. Mi sembra di primaria importanza inserire la musica nel curriculum, come del resto già prevedono le attuali Indicazioni curriculari e come ribadisce il Regolamento per l'attuazione dell'Obbligo di istruzione nei primi due anni del secondo ciclo.

Il Comitato Nazionale per l'apprendimento pratico della musica svolge da tempo l'opera meritoria di tentare di introdurre la pratica musicale nel percorso formativo di tutti gli alunni della scuola italiana. Fare musica tutti a scuola oggi sembra possibile, oltre che necessario. La scuola italiana, facendo leva sulle professionalità esistenti e su efficaci operazioni di formazione del personale docente, potrebbe realizzare l'intento in tempi

ragionevolmente brevi.

La scuola napoletana si è mostrata sensibile alle sollecitazioni che provengono dal Comitato, ma ancora più, ha fatto registrare esperienze significative e in taluni casi eccellenti. Questo scenario ha indotto l'Assessorato a riunire intorno a un tavolo i Conservatori, la Direzione Scolastica Regionale, Città della Scienza e l'Assessorato Regionale all'Istruzione, al fine di elaborare strategie condivise per l'introduzione della musica nelle esperienze formative ed educative dei giovani. Gli incontri hanno dato presto vita al Nucleo Operativo Regionale per la Musica Attiva (NORMA), che ha ereditato l'esperienza del Comitato regionale per la Musica (Co.Re.Mus.), già autore di pregevoli ricerche e di iniziative di formazione e di sensibilizzazione.

Adesso si avverte in tutta chiarezza che siamo a un bivio: tutti sembrano d'accordo sull'importanza della musica e, in particolare della pratica musicale, negli anni della formazione scolastica. Dopo tanti progetti e svariate sperimentazioni non resta altro da fare che procedere alla messa a sistema, al pieno inserimento della musica nel curriculum. Per fare questo, tuttavia, è

evidente che si debba decidere di investire risorse: non si possono fare riforme senza professionisti che le pensino e senza risorse che le alimentino. Eppure, l'impressione che la montagna stia per partorire un topolino è forte: si legge che dovrebbero essere aperti quaranta licei musicali e coreutici; basta pensare, però, che i conservatori sono molti di più per concludere che l'auspicata continuità tra scuola primaria e secondaria di ambo i gradi, per poi raggiungere i livelli accademici di formazione nei conservatori, appunto, sia una chimera.

Nebbie ancor più dense si condensano sulla formazione del personale docente: le preoccupazioni circa questo silenzio sono più che legittime, la possibilità che ancora una volta si debba fare ricorso alla buona volontà dei docenti, più che alle competenze professionali di quelli, si affaccia con prepotenza.

Vorremmo essere più ottimisti e guardare con maggiore fiducia all'immediato futuro, ma credo sia oggettivamente difficile, viste le premesse, la mancanza di chiarezza e certi imbarazzanti silenzi, che talvolta in musica sono espressivi.

Ma in questo caso non sono altro che silenzi.



Paolo Damiani - particolare da una foto di Roberto Masotti

Indicazioni musicali

di **Paolo Damiani**
Compositore

“Comporre musica è fare, non pensare” (Stravinskij)

“Non credo che un compositore possa comporre se gli si danno dei numeri anziché dei suoni” (Schönberg)

E se Arnold e Igor avessero ragione? In sostanza ci dicono che la musica è un linguaggio basato su regole proprie, non riducibili a quelle della linguistica o della matematica.

Ma che vuol dire *fare musica*? Semplicemente comporre e improvvisare, cantare o suonare uno strumento, non certo e non solo trasmettere informazioni sulla musica. E significa anche stimolare la creatività che è patrimonio di ogni bambina e bambino, creatività che favorisce la conoscenza attraverso l'interpretazione e l'invenzione.

In sintesi questa mi sembra la novità più

significativa delle nuove Indicazioni Nazionali relative alla musica; in esse si afferma che la creazione artistica deve trovare spazio nel curriculum favorendo la curiosità e la scoperta, riconoscendo finalmente l'intelligenza delle emozioni.

Per essere creativi è necessario saper ascoltare noi stessi e gli altri mentre cantiamo e suoniamo; naturalmente è fondamentale anche l'ascolto critico e consapevole di musiche di qualità (speriamo che contrapposizioni come colta - extracolta finiscano in cantina) di epoche, luoghi e generi diversi: ascoltare è un gesto creativo, fonte di continue scoperte.

Le nuove Indicazioni parlano finalmente di “pratica musicale”, e questo è un ulteriore passo avanti rispetto alla straordinaria esperienza dei laboratori musicali creati dal prof. Luigi Berlinguer circa 10 anni fa, quando era Ministro della Pubblica Istruzione. Oggi le Indicazioni ci dicono che in ogni scuola devono essere presenti le attività di produzione e di fruizione musicale, una componente finalmente riconosciuta come fondamentale per la formazione di tutti i cittadini.

La musica era evocata anche nei programmi del 1985, ma di fatto è stata spesso ignorata nei suoi livelli poetico-produttivi, per essere ridotta a storia della musica o a scrittura e lettura. Naturalmente coordinare esperienze di coro e di musica d'insieme richiede competenze precise, che possono essere conseguite con seminari di aggiornamento o affiancando ai docenti sia esperti che musicisti dotati di esperienze nel settore specifico. *Un coro in ogni scuola* non è solo un seducente slogan, è ora una precisa opportunità realizzabile anche aprendo le scuole a collaborazioni con gli operatori presenti nel territorio. Molte possono essere le iniziative di supporto, dalla Giornata Nazionale della Musica a Scuola - che rappresenta un'occasione per permettere a tutti gli alunni di sperimentare in pubblico le attività svolte - a concorsi per gruppi scolastici o cori, già costituiti o da varare, senza dimenticare la possibilità che artisti e musicisti esterni possano animare stages e masterclass ai diversi livelli, coinvolgendo sia i principianti che gli alunni già in possesso di un bagaglio adeguato di conoscenze.

E poi concerti-lezione, ascolti guidati, lezioni di strumento, sperimentazioni di teatro musicale nell'ibridazione di linguaggi come danza, letteratura, poesia, video, cinema, foto....

(...)

Sulla scorta dell'esperienza francese, ove le attività musicali sono indicate come prioritarie fin dal contratto per la scuola del 1994, sarebbe opportuno pensare ad individuare dei Consiglieri Pedagogici che possano elaborare un progetto vasto e flessibile ove trovi spazio il censimento degli strumenti didattici esistenti (partiture, dischi, video, computer etc.) e una serie di suggerimenti rivolti ai docenti circa il loro utilizzo. Ritengo utile inoltre pianificare degli stage in cui i Consiglieri possano incontrare gli insegnanti per elaborare insieme nuovi sviluppi e confrontare metodologie didattiche e problematiche varie.

In tal senso i Conservatori potrebbero fare la loro parte, per esempio all'interno degli attuali corsi di

Didattica della Musica e di Musica Jazz, o nel quadro di iniziative stabili da progettare ad hoc. Bisognerà che, all'interno del progetto educativo di classe finalizzato al fare musica senza intenti professionalizzanti, sia comunque garantita la possibilità di uno studio rigoroso dello strumento per quanti desiderino intraprenderlo. La legge francese è interessante: in essa si parla “d'apprentissage de chants extraits de répertoires modernes, en phase avec les préoccupations émotionnelles des élèves, création de chansons, chant coral comme lieu d'émotion partagée et d'expression collective”. In Francia sono più di 500 all'anno i concerti tenuti da cori di studenti di collège, con migliaia di studenti che collaborano anche con musicisti professionisti, compositori e interpreti, un'attività documentata da dischi e video e che va al di là del semplice concerto: si tratta piuttosto di teatro musicale nel senso lato del termine, con un lavoro preciso di regia e di disegno luci, all'interno di una dimensione artistica vera e propria.



Una Riflessione sul sistema formazione

di **Patrizio Marrone**

Direttore del Conservatorio di Musica San Pietro a Majella di Napoli

È arrivato il momento di maturare qualche riflessione e di tirare le prime somme: sono, infatti, passati circa vent'anni dall'introduzione della pratica musicale nelle Scuole Medie, vent'anni di iniziative mirate alla formazione diretta di giovani e giovanissimi esecutori e finalizzate a stimolare la conoscenza della musica come forza trainante del gusto, della sensibilità, dell'educazione e degli interessi culturali dello studente. Un cammino lento, cominciato quasi in sordina, con pochi strumenti prescelti per una sperimentazione formativa che, solo in Italia, nella ben più lungimirante Europa, appariva pionieristica. Ai primi strumenti se ne sono poi aggiunti altri, così che oggi si può parlare di un quadro di offerta e, quindi, di scelta formativa abbastanza ampio. Con puntualità i risultati sono cominciati ad arrivare: il piacere della “scoperta” conoscitiva, il

potenziamento della socializzazione scolastica sia come rapporto con i compagni, sia come dialogo col docente, grazie anche al nuovo tipo di insegnamento diretto ed individuale, l'entusiasmo del saggio di fine anno, l'adrenalina dei primi incontri col pubblico, la gioia di andare avanti, di ottenere sempre maggiori risultati, la consapevolezza di una nuova passione, hanno addirittura portato alcuni allievi delle scuole sperimentali a pensare ad una scelta di vita e a rivolgere il proprio interesse al Conservatorio, la struttura di eccellenza della musica, la risposta a tanti sogni giovanili che, senza l'approccio didattico affiancato alle altre materie curriculari nella scuola d'obbligo, sarebbero, magari, rimasti latenti ed inevasi.

Osservate dalla parte del Conservatorio, queste scuole a indirizzo musicale assumono, soprattutto oggi, un'importanza capitale. Struttura didattica del tutto autonoma e di certo anomala rispetto alle altre scuole, il Conservatorio di Musica vive in questi anni le difficili vicissitudini di una riforma che, per quanto voluta e necessaria, non riesce ancora, però, a decollare, fra dubbi

ed incertezze, fra continue proroghe ed esigenze improrogabili. Pur non avendo ancora sicurezze per il futuro, abbiamo, infatti, iniziato a smantellare il passato, cominciando ad adeguare il nostro sistema scolastico al ben più avanzato sistema europeo al quale dobbiamo, al più presto, adeguarci: sono nati, così, il I e il II Livello, ad immagine della struttura di “triennio + biennio specialistico” che era andato a caratterizzare anche la riforma universitaria; sono quindi stati concepiti ed attuati, fra l'altro in piena autonomia, i corsi superiori della nuova struttura accademica della musica, senza, però, organizzare prima ed adeguatamente gli indispensabili percorsi preliminari, il famigerato liceo musicale che in tutti i paesi d'Europa offre la formazione di base e la maturazione strumentale sino a quei livelli che possono, appunto, permettere l'accesso alla fase superiore ed a quella specialistica. In poche parole abbiamo cominciato i lavori del nuovo “palazzo” della musica italiana partendo dall'attico e dal superattico e rimandando, a data da destinarsi, la edificazione delle fondamenta e dei primi piani!

Per adesso convivono ancora la vecchia struttura del Conservatorio, che accompagnava l'allievo dai primi passi al diploma finale, e la nuova concezione di “Scuola Superiore di Musica”, volendo prendere a prestito dai Francesi la definizione. Ma, ed è ormai questione di mesi, questa convivenza, decisamente ibrida e difficile da gestire, non sarà più possibile e la soluzione del problema della formazione preliminare appare sempre più necessaria ed incombente.

A questo punto è più che mai comprensibile quanto il San Pietro a Majella guardi alla scuola ad indirizzo musicale come ad una parte integrante del proprio futuro, una scuola che possa sostituire nella sua funzionalità quella che fino a pochi anni fa era la scuola “media annessa” al conservatorio. Giova a questo punto sottolineare che, a stringere ulteriormente il rapporto fra Conservatorio e scuole ad indirizzo musicale, dal 2007 i corsi formativi per i nuovi docenti, il cosiddetto BI-ABI, ossia il biennio abilitante, è stato affidato proprio al Conservatorio: è come dire che, in un osmotico processo circolare più che mai produttivo, dal Conservatorio

escono i docenti abilitati ad insegnare a quei ragazzi che potranno un domani essere i nuovi allievi del Conservatorio.

Ammirati da quanto è già stato fatto, non possiamo che sottolineare quanto ancora occorra fare: siamo solo ai primi passi di un processo di trasformazione ad immagine europea, bisogna aumentare le ore dell'offerta formativa ed il numero delle scuole che si aprono al nuovo indirizzo, ma, soprattutto, bisogna fornire ai ragazzi una continuità di studio musicale nei corsi superiori, creando proprio quegli indispensabili Licei Musicali che, purtroppo, appaiono oggi, anche alla luce dei tagli economici che la contingenza negativa ha reso necessari, poco più che una chimera.



L'Archivio storico della canzone napoletana

di **Paquito del Bosco**

Direttore artistico dell'Archivio Storico della Canzone Napoletana - Rai

Voglio innanzitutto ringraziare gli organizzatori di questo convegno per avermi invitato in rappresentanza dell'Archivio storico della canzone napoletana, un progetto della Radiofonia della RAI nato in collaborazione con la Regione Campania, la Provincia di Napoli ed il Comune di Napoli, che intende raccogliere tutta la documentazione esistente sul patrimonio canoro napoletano. Dopo quattro anni di ricerca nel solo campo sonoro, avendo superato il traguardo dei 40.000 brani tutti diversi, da circa un anno l'Archivio è diventato multimediale ed ha esteso la raccolta anche ai materiali cartacei, dagli spartiti alle fotografie, dai canzonieri alle cartoline musicali, e visivi, dai programmi televisivi messi a disposizione dalle Teche della RAI ai film di circuito, videoclip e riprese anche amatoriali.

Sin dall'inizio, l'Archivio ha individuato nei giovani, ed in particolare negli studenti, il naturale destinatario del progetto. E qui devo ringraziare il

Direttore Generale Alberto Bottino per la costante collaborazione, iniziata con una circolare a tutte le scuole della Campania che ha prodotto decine di visite di scolaresche di ogni ordine e grado, e proseguita in diverse iniziative, tra le quali il “Premio Villaricca – Sergio Bruni” con cui l'Archivio è gemellato, che ha come scopo la diffusione della canzone napoletana nelle scuole.

Per mostrare in questo convegno le grandi potenzialità di uno strumento come l'Archivio abbiamo preparato appositamente un DVD antologico su una canzone molto famosa, *Funiculì funiculà*. Pur non potendo vantare le centinaia di esecuzioni diverse di *'O sole mio* o *Torna a Surriento*, è stata scelta perché meglio rappresenta il momento iniziale della canzone napoletana classica. Come racconta la scheda iniziale del DVD, fu la prima composizione di autori certi, nata occasionalmente nel 1880 su un testo di modesto valore poetico, ma che fece vendere al suo editore musicale la cifra incredibile di un milione di spartiti, diffondendosi rapidamente in tutto il mondo. Dopo questo successo la Ricordi aprì una succursale a Napoli, ebbe tra i suoi

collaboratori Salvatore Di Giacomo e iniziò la grande epoca d'oro della nostra canzone.

Oltre al testo storico introduttivo, le foto degli autori e la scheda della canzone, il DVD contiene anche lo spartito originale (versi e musica) e molteplici versioni da ascoltare e vedere. Le esecuzioni esclusivamente sonore sono cento, suddivise per cantanti donne, stranieri, lirici e non, napoletani e non, complessi, grandi orchestre, solisti... Non soltanto troviamo i più celebri interpreti a livello internazionale dei vari settori ma le orchestrazioni più diverse, le voci più straordinarie ed i complessi più variegati, dalle orchestre a plettro ai cori di voci bianche, dalle band di jazz ai gruppi musicali rock e pop, dai suonatori di armonica a bocca fino alla banda dei carabinieri ed alla fanfara dei bersaglieri... O, per fare qualche nome, il flauto di Severino Gazzelloni e la chitarra elettrica di Frank Zappa, la Big band di Kenny Clarke e l'orchestra e coro dell'Armata rossa, i Gipsy Kings e Riccardo Muti...

Un discorso analogo vale per i video: tenori come Pavarotti e Bocelli, complessi come i Mills Brothers o i Grateful Dead, ma anche spezzoni di film americani

degli anni trenta e cartoni animati, assoli con strumenti primitivi e versioni karaoke.

Insomma, attraverso una sola canzone, un panorama generale della musica mondiale. Con il coinvolgimento, spesso imprevedibile, di grandi personalità musicali del passato. Come Richard Strauss che, scambiandola per un'aria popolare, inserì *Funiculì funiculà* nella sua *Neapolitanisches Volksleben*, composta due anni dopo, e fu obbligato a risarcire Luigi Denza. O Arnold Schönberg che, nello stesso 1923 in cui cominciò a scrivere musica dodecafonica, trascrisse proprio *Funiculì funiculà*. E questi brani sono compresi nel DVD. Come anche le versioni storiche conservate su cilindri nell'Università di Santa Barbara in California, quelle fedeli al testo originario ma anche quelle trasformate in parodie.

Molto più efficaci delle mie parole risulteranno adesso i brevi frammenti che ascolterete. Non vogliono essere un ipotetico libro di testo. Sono solo un esempio di come la canzone napoletana sia stata e sia ancora oggi una palestra internazionale per i musicisti di tutto il mondo.

(Segue ascolto e visione di una dozzina di brani proposti)

Per una descrizione dei percorsi d'eccellenza

di **Maurizio Piscitelli**

Comitato Nazionale per l'Apprendimento Pratico della Musica - Miur

Questo Convegno dal titolo altisonante, “Di risonanze eccelse”, di sapore guittoniano, mira a fare un bilancio delle esperienze di insegnamento – apprendimento della musica nelle scuole e ad accendere un focus sul contributo del Comitato Nazionale per l'apprendimento pratico della musica, ai fini dell'inserimento della musica nel curriculum.

Come si può notare dagli interventi, l'idea è di puntare alla descrizione dei percorsi di eccellenza musicale nel nostro Paese, e, poiché quest'anno rassegna e convegno si tengono in Campania, intende descrivere quanto di eccellente viene fatto nella scuola e sfocia poi, magari, al San Carlo, in Conservatorio, nelle varie centrali sonore presenti nel territorio, oppure mira a illustrare quanto di eccellente si fa in questi Enti (compreso l'archivio storico della Canzone napoletana della RAI) e poi finisce con l'averne ricadute nella scuola.

È evidente che ci sono ancora importanti nodi da sciogliere. Ad esempio, nello specifico del Conservatorio, potrebbe essere interessante vedere se e quanti allievi provenienti dall'indirizzo musicale completino gli studi musicali nei corsi di studi ora vigenti, e se nell'attuale panorama normativo ed organizzativo

esiste ancora spazio per un collegamento diretto dalla scuola di istruzione secondaria di primo grado a indirizzo musicale al conservatorio. Sembra che si sia finalmente giunti al varo dei licei musicali, ma ancora non sono del tutto definite le modalità che dovranno seguire le istituzioni scolastiche per la realizzazione dei percorsi liceali. E come potrebbero essere definiti e realizzati tali percorsi? E con quale personale?

Importante mi sembra anche un altro percorso che è stato realizzato con successo in Campania: mi riferisco alla realizzazione dell'Orchestra regionale, svolta in compartecipazione con il Conservatorio ed altre Istituzioni. Dal monitoraggio di qualità di quel percorso musicale, svolto con interviste ai bambini, emerge che molti di loro esprimono il desiderio di continuare gli studi in Conservatorio.

Oggi esistono percorsi che possano condurre senza traumi dalle scuole ad indirizzo musicale ai Conservatori? E sono sufficienti queste scuole? Queste non sono i juke-box delle scuole, non servono per allietare le recite di fine anno scolastico, sono e devono essere dei percorsi spendibili per tutti, per coloro che vogliono accostarsi alla musica per diletto e per quelli che, invece, hanno fatto una scelta ben mirata e vogliono fare della musica la propria professione.

In questa tavola rotonda auspico saranno aperti scenari nuovi. Il titolo "...e ora?" vuole porre l'accento su quello che resta da fare perché anche il nostro Paese, che è la patria del bel canto, la

terra di Pergolesi e di Verdi, di Paganini, di Martucci e di Busoni, possa fornire a tutti i cittadini la possibilità di fare musica. Non soltanto di studiare la musica, si badi, di dedicarsi a essa per finalità professionali, ma di fare musica, di suonare, semplicemente, con strumenti poveri o di cantare nei cori. Dobbiamo recuperare un ritardo, dobbiamo diffondere lo studio della musica in tutti i cicli dell'istruzione, dobbiamo consentire a tutti di esprimersi attraverso il linguaggio dei suoni.

Il Comitato Regionale per la Musica nelle scuole della Campania (Co.Re.Mus), per molti aspetti anticipando l'operato del Comitato Nazionale, continua a creare i presupposti perché la pratica della musica si diffonda sempre più in un territorio che ne fa richiesta in maniera pressante. La collaborazione con i Conservatori di Musica è intensa, come pure quella con le principali istituzioni liriche e concertistiche della regione. Sono convinto che i grandi eventi rivestano una significativa importanza perché attirano l'attenzione dei media e del grande pubblico, ma ritengo ancora più importante che le buone prassi vengano messe a sistema: è questa la ragione per cui abbiamo investito nella creazione di un grande coro, quello di Voci Bianche del San Carlo, per esempio. Circa cento bambini e ragazzi tutte le settimane fanno musica insieme, maturano esperienze che - ne sono sicuro - segneranno in maniera indelebile il loro cammino professionale e umano. In questo credo si debba investire, nella capitalizzazione

dei modelli positivi, che devono essere trasferiti, in un circuito virtuoso che va dall'elaborazione teorica dei processi, alla realizzazione delle esperienze, alla definizione dei modelli e al trasferimento di questi. È particolarmente interessante, questa esperienza del coro, perché dimostra quanto sia importante, in un percorso formativo, la continuità, la costanza dell'impegno. La logica oggi tristemente diffusa, di "bruciare" risorse ed energie per l'allestimento di grandi eventi risponde a un *modus vivendi* pesantemente danneggiato dai meccanismi dell'industria della comunicazione, che poco ha in comune, però, con l'educazione e la cultura.

Le numerose orchestre, i laboratori musicali, i cori, le rassegne e i concorsi vivacizzano lo scenario scolastico campano, che - si può affermare senza tema di smentite - è pronto ad accogliere le importanti innovazioni alle porte, tra cui il liceo musicale e coreutico. La musica nelle scuole dell'intero territorio regionale è di casa ed è giusto che lo sia sempre più, in Campania come nel resto del Paese.

La musica forse non ha bisogno della scuola italiana, la scuola italiana, invece, ha tanto bisogno della musica.

Le « Linee di indirizzo» per la diffusione della pratica musicale nelle scuole

di Annalisa Spadolini

Comitato Nazionale per l'Apprendimento Pratico della Musica - Miur

Il documento «Fare musica tutti» - Linee di indirizzo per un piano pluriennale di interventi relativi alla diffusione della pratica musicale nelle scuole di ogni ordine e grado, pubblicato sul sito del Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica presso il MIUR : http://www.pubblica.istruzione.it/comitato_musica_new/allegati/musica_tutti.pdf e che in questa sede presentiamo in anteprima nazionale, trae le sue origini ed è il frutto di un lavoro di analisi, di consultazione e di osservazioni delle realtà operanti nelle scuole italiane, di quelle realtà che in questi anni hanno fatto della scuola un luogo di ricerca, un luogo dove l'autonomia ha avuto modo di realizzarsi pienamente come garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale.

Dagli studenti italiani e dalle loro famiglie arriva una forte richiesta di musica nella scuola, richiesta apparsa ancora più evidente nell'indagine nazionale «Musica e scuola-rapporto 2008» pubblicato nella collana «Studi e documenti degli Annali della pubblica istruzione» (ed. Le Monnier), promossa dal Comitato stesso e condotta dalla Direzione generale per gli Ordinamenti

scolastici.

Il Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica, presieduto dall'onorevole Luigi Berlinguer, composto da musicologi, pedagogisti, docenti, formatori e musicisti di chiara fama, si è adoperato in questi tre anni di attività, per creare sinergie con tutti gli organismi istituzionali, dalle scuole all'università, per favorire occasioni di promozione della pratica musicale, per offrire occasioni di studio e riflessione sulla valenza culturale e formativa della musica in tutti gli ordini di scuola.

Nella redazione del Piano “Fare musica tutti” il Comitato ha operato nella convinzione che la musica è patrimonio di tutti i cittadini, componente essenziale dell'essere umano, che tutti gli alunni debbano avere l'opportunità di abitare la musica con protagonismo di produzione, nel rispetto del loro paesaggio sonoro, dentro il loro percorso di crescita, che i ragazzi hanno il diritto di vivere la musica come componente essenziale della propria formazione di essere umano, di cittadini consapevoli nella società, titolari di musicalità da produrre, da esprimere.

Nei lavori precedenti e preparatori del documento “Fare musica tutti” sono stati analizzati e scelti modelli organizzativi delle Scuole italiane, in grado di fornire elementi volti a facilitare ed estendere le buone pratiche musicali. Sono stati presi in considerazione i modelli organizzativi e amministrativi e i riferimenti normativi grazie ai quali è stato possibile consentire l'insegnamento/ apprendimento musicale a studenti di scuole che

non prevedono insegnanti di musica “formati” come tali nell'organico docente e i modelli di continuità verticale nell'insegnamento musicale, elaborati e sperimentati dalle scuole dove mancano competenze professionali adeguate.

Da qui l'esigenza di fornire indicazioni per l'attuazione del curriculum, per promuovere, favorire l'apprendimento pratico della musica attraverso l'esplicitazione di contenuti del fare musica a scuola, la definizione delle figure professionali necessarie, attraverso la proposta di organizzazioni e strutture operative per le scuole e per l'amministrazione centrale e i suggerimenti dell'assetto strutturale da predisporre per sollecitare sinergie nazionali e regionali-locali .

Il valore di questo documento risiede nel fatto che esso non è una rivendicazione ideologica ma la definizione di obiettivi certi e progressivi, nella ferma convinzione che nella scuola dell'obbligo, soprattutto primaria, debbano entrare, con gradualità, così come la situazione finanziaria impone, figure professionali atte a garantire le competenze per la realizzazione dell'apprendimento pratico della musica, specialisti musicisti, curricularmente riconosciuti.

Il Piano tiene conto del sistema - Scuola secondo quanto previsto dalle disposizioni relative all'Autonomia, sia per quanto riguarda le norme organizzative, sia per l'attribuzione delle responsabilità di organizzazione, di gestione e di verifica, proponendo l'ottimizzazione delle risorse esistenti e delle specifiche

responsabilità - a livello centrale e periferico - relative al reperimento, alla gestione e al monitoraggio delle risorse economiche. Particolare spazio è dedicato alla necessità di potenziamento della formazione musicale iniziale e in servizio degli insegnanti e al sostegno del percorso operativo di tutte le figure professionali interessate: referenti regionali e provinciali, docenti, dirigenti, personale amministrativo, tecnico e ausiliario.

La spinta è fortemente ideale ma intrisa di realismo operativo nel raggiungimento di risultati.

Roma, 30 giugno 2009



Uno dei momenti del Convegno: Eugenio Bennato e il Coro del San Carlo diretto da Stefania Rinaldi

Risonanze eccelse

di **Claudio Formisano**
Presidente di Dismamusica

In apertura del mio intervento vorrei fare una breve presentazione di Dismamusica, che è stata gentilmente invitata a questa importante rassegna creando finalmente la possibilità di aprire un dialogo tra due mondi che gravitano intorno allo stesso pianeta: il pianeta del fare musica.

Dismamusica è una associazione nata ventisette anni fa, è composta dai maggiori produttori, distributori ed artigiani di strumenti e edizioni musicali e, nel suo insieme, rappresenta oggi l'80% del mercato. Il primo punto del nostro statuto recita: promuovere la pratica musicale in ogni sua forma e possibilità – un obiettivo per il cui raggiungimento ci stiamo effettivamente prodigando fin dalla nostra costituzione. Sono numerose le iniziative attraverso le quali Dismamusica persegue il proprio intento.

Una di esse è l'organizzazione, da oltre vent'anni, della più grande fiera di settore: il Disma Music Show, nato come SIM. La manifestazione, proposta a cadenza annuale fino al 2007, è un appuntamento irrinunciabile per chi suona uno strumento e voglia tenersi aggiornato sulle novità del mercato, perché la nostra fiera è l'unica che offra la possibilità di vedere provare e ascoltare tutte le

novità che l'industria propone ogni anno, contemporaneamente assicurando, a chi non ha mai suonato, l'opportunità di iniziare a farlo nel migliore dei modi.

Tra le altre iniziative promosse da Dismamusica c'è inoltre la rilevazione dei dati di mercato. E a questo proposito vorrei far presente che, nel nostro settore, anche a livello internazionale, sono pochissime le associazioni capaci di organizzare questo tipo di rilevazione estremamente preziosa. I dati di mercato sono infatti per gli operatori uno strumento di lavoro fondamentale per conoscere i diversi trend e orientare meglio i propri investimenti.

Un'altra utile attività della quale ci occupiamo è il censimento dei negozi italiani di strumenti musicali. Periodicamente affidiamo infatti a specialisti del settore (GFK) il censimento dei rivenditori, così da poter inquadrare lo stato generale della categoria e individuare possibili sinergie indirizzate all'incentivazione della pratica musicale.

E, ancora, in collaborazione con l'università (in origine la Bocconi, attualmente lo IULM di Milano), con l'associazione degli editori FEM e con la società di gestione dei diritti SCF, produciamo da quattro anni il Rapporto sull' Economia della Musica in Italia: una ricerca mirata a favorire una visione più ampia dei componenti della filiera produttiva e distributiva del settore e dei suoi componenti per consentire anche il confronto con altri Paesi.

Oltre a ciò abbiamo organizzato per sette anni, fino al 2007, Scuola Musica Festival, un gioioso ed emozionante spettacolo che

coinvolgeva bambini e ragazzi della scuola primaria e secondaria di primo grado. La più grande orchestra giovanile del mondo, formata dai ragazzi delle scuole che aderivano al progetto, portava sul palco ben 1.400 ragazzi tutti insieme. Purtroppo devo parlare al passato di questa meravigliosa iniziativa perché, per ragioni facilmente immaginabili, siamo stati costretti a sospenderla fino a data da destinarsi nonostante, ancora oggi, decine di scuole ci scrivano per chiedere dove e quando si svolgerà la prossima edizione.

Potremmo continuare elencando tante altre iniziative ugualmente importanti, ma credo che gli esempi portati siano sufficienti per dare l'idea di come e quanto Dismamusica si applichi nel proprio intento.

Gli italiani di tutte le età amano la musica, i ragazzi vogliono fare musica, forse più di quanto non vogliano ascoltarla. Trasmissioni come *X-Factor* o *Amici*, alle quali decine di migliaia di ragazzi si iscrivono ogni anno ne sono la prova tangibile. Purtroppo, però, questo messaggio, questa voglia di fare musica, questo grido, pur essendo chiaro e forte, non viene recepito e valorizzato nel suo peso effettivo. Il nostro Paese è in grave difetto da questo punto di vista, è ancora molto lontano dalla media europea: in Italia solo 4 persone su cento suonano uno strumento musicale in maniera continuativa, contro il 18% dell'Inghilterra o contro una percentuale addirittura superiore al 90% in alcuni Paesi scandinavi. In Italia ogni cittadino spende, mediamente, 6 dollari

all'anno per l'acquisto di uno strumento musicale, contro i 13 che si spendono in Francia e in Germania, i 15 dell'Inghilterra, i 18 dell'Australia, i 22 del Giappone, i 24 del Canada e i 25 degli Stati Uniti. Da ciò possiamo dedurre che il nostro Paese ha ancora un percorso molto lungo da coprire per poter rientrare almeno in una media europea, per poter essere considerato un Paese dove il fare musica è una realtà significativa, dove il fare musica sia considerato innanzitutto espressione di cultura e poi di intrattenimento, dove il fare musica sia parte integrante della formazione dell'individuo dall'età prescolare alla laurea universitaria.

Da noi manca un sistema. Dobbiamo entrare nell'ordine di idee che la diffusione della pratica musicale, a partire dall'età scolare o persino prescolare, è una tappa fondamentale per la crescita interiore della persona, per lo sviluppo delle sue capacità intellettive, delle capacità di ragionamento logico e matematico. Perché il fare musica favorisce l'aggregazione e il rispetto degli altri, perché sviluppa la sensibilità nei confronti degli altri, senza trascurare il fatto che può dare un importante contributo alla riduzione dell'abbandono scolastico e dei sempre più allarmanti fenomeni di bullismo.

Come possiamo fare sì che tutto questo avvenga in un sistema scolastico dove, in ambito musicale, esiste un vuoto di cinque anni? Dove chi ha fatto la scelta della scuola media a indirizzo musicale deve prendersi forzatamente una aspettativa di

cinque anni per potere accedere al Conservatorio?

Dismamusica da molto tempo chiede alle autorità competenti l'inclusione dello studio dello strumento musicale nei programmi scolastici dalla scuola materna alle scuole superiori attraverso la programmazione di un piano di riforma radicale pluriennale che preveda l'educazione e la pratica musicali come insegnamenti e pratiche curriculari nel pieno riconoscimento delle loro importanti finalità educative e di formazione della persona. Da tempo chiediamo inoltre la concessione di un “ Bonus Fiscale” (così come viene concesso per i testi scolastici) per l'acquisto di uno strumento musicale, inteso, appunto, come sussidio didattico imprescindibile per dare concreta attuazione al progetto di inserimento della pratica musicale nel contesto della riforma.

Dismamusica è peraltro aperta ad una sana e costruttiva cooperazione con le istituzioni competenti, a disposizione delle quali mette, là dove ve ne fosse necessità, tutto il suo know-how, e la sua esperienza, allo scopo di favorire e facilitare l'attuazione di un indispensabile programma di rinnovamento.

Grazie per averci invitati a questa rassegna. Ci auguriamo che questo sia solo il primo di molti altri incontri sinergici protesi alla giusta valorizzazione del fare musica nel Paese del Bel Canto.



«... E ora?» Esperienze, esiti, evenienze

di **Ciro Fiorentino**

Referente nazionale COMUSICA

L'analisi dell'esperienza maturata nelle Scuole ad Indirizzo Musicale, in oltre 30 anni di attività (il primo decreto sulla sperimentazione musicale risale infatti al 1975), non è riassumibile in un breve intervento. Possiamo però analizzarne l'evoluzione, evidenziandone gli aspetti fondamentali sia sul piano del modello organizzativo sia su quello didattico, le esperienze più significative nonché quelle rivelatesi inefficaci.

Partiamo perciò con l'affermare che il punto di forza di queste scuole è stato quello di essere riuscite a rendere compatibile il carattere sostanzialmente *orientativo* della Scuola secondaria di I° grado con la necessità, tipica degli studi musicali e strumentali in particolar modo, di una formazione di *indirizzo*. Una necessità dettata, in un primo momento, dall'esigenza di doversi adattare alle realtà culturali e territoriali in cui erano sorte, ma, successivamente, sempre più frutto dell'aspirazione a candidarsi quale settore di base della formazione musicale professionale, alla luce del disegno di Riforma degli studi musicali (infinito sia perché ancora non se ne vede la conclusione sia perché avviato ormai da un decennio). In quest'ottica, hanno assunto un ruolo di guida quelle esperienze capaci di ottenere risultati significativi

sperimentando strade innovative. Un percorso che ha portato a modificare profondamente lo stesso concetto di formazione di base, ricollocando, ad esempio, il ruolo della Musica d'Insieme, come stanno a dimostrare le numerose orchestre scolastiche che questa Rassegna ospita.

Una nuova didattica strumentale, quindi, più attenta all'apprendimento complessivo delle competenze musicali, capace di coinvolgere sin dall'inizio i giovani allievi in attività pubbliche e di collocare l'agire musicale nell'ambito dei valori socio-ambientali del territorio.

Alla luce di ciò, la nostra riflessione sulla possibile evoluzione delle riforme in atto, non può prescindere dall'affermare con determinazione la necessità di evitare qualunque tentativo di restaurazione di vecchi modelli, attraverso la sostanziale riproposizione di un percorso “diverso” per gli studi musicali, separato dalla formazione scolastica, acquisendo come un valore ormai irrinunciabile l'ampliamento dell'offerta di formazione di indirizzo, attraverso una capillare distribuzione sul territorio delle Scuole a Indirizzo Musicale ma non solo. Determinanti saranno, da un lato, l'effettiva realizzazione dei progetti e delle possibilità indicate dal documento del Comitato per l'apprendimento pratico della musica che ci è stato appena presentato da Annalisa Spadolini, in particolare per ciò che attiene alla formazione musicale e strumentale nella Scuola primaria, e, dall'altro, l'immediata attivazione del percorso di studi di indirizzo

nella Scuola secondaria di II grado (Licei Musicali).

Particolarmente attuale risulta quest'ultimo aspetto, per l'imminenza delle scelte relative a questo settore e per la particolare pressione che il mondo dell'Alta Formazione su tali scelte sta esercitando al fine di garantirsi un adeguato livello di formazione in ingresso, ma anche per il timore di non riuscire a mantenere gli attuali livelli di occupazione a fronte di un ipotetico calo di iscrizioni.

Detto che è interesse di tutti gli operatori del settore il salvaguardare i livelli di formazione musicale (professionale e non) nel nostro Paese, non possiamo nasconderci che l'obiettivo dovrebbe essere ben più ambizioso. Il senso di una Riforma che coinvolge tutti gli aspetti della formazione musicale, dall'elenco degli obiettivi disciplinari alla loro scansione, dal modello di lezione (individuale o collettiva) alle stesse strutture scolastiche, ridefinendo in ogni suo aspetto una tradizione secolare, non può essere il garantirsi il permanere dell'esistente. L'ambizione che è dimostrata nei fatti da molti dei ragazzi che parteciperanno a questa Rassegna e che partecipano a Concorsi e spettacoli, è quella di ottenere un complessivo innalzamento della formazione musicale, quantitativa e qualitativa, in tutti i settori (SMIM - Licei Musicali - AFAM).

Non intendiamo nasconderci la presenza di difficoltà ed anche di inadeguatezze, riteniamo però che, proprio al fine di poter indicare con certezza gli obiettivi ed i livelli in uscita che

ogni settore deve essere chiamato a garantire, è indispensabile che gli istituendi Licei Musicali siano tali e non semplicemente una sistemazione organizzativa del doppio canale di formazione a cui da decenni sono chiamati a far fronte gli studenti dei Conservatori.

Ciò non esclude la possibilità che possa esserci un ruolo anche per convenzioni con Conservatori o altri Enti per migliorare il progetto formativo della Scuola secondaria (si pensi, per esempio, agli strumenti meno diffusi per i quali è difficile ipotizzare cattedre specifiche in ogni Liceo), anzi ne valorizza la possibilità, chiarendo però che si tratta di una forma di flessibilità del modello, volta a dare risposte immediate ad aspetti difficilmente formalizzabili, inseriti in un quadro istituzionale scolastico che garantisca una formazione liceale e la possibilità di una reale integrazione della formazione musicale nell'ambito complessivo della scuola.

In questo contesto auspichiamo che, in assenza di direttive ministeriali, a livello locale (in particolare nell'ambito delle competenze degli USR) vengano attivati percorsi musicali negli Istituti secondari che possano sperimentare l'applicazione di modelli e percorsi, augurandoci che tali esperienze possano poi espandersi, così come avvenuto nell'evoluzione delle SMIM.

Il laboratorio corale «S. Pietro a Majella»

di Carlo Mormile

Docente di Musica Corale e Direzione di Coro

Conservatorio S. Pietro a Majella - Napoli

Sono trascorsi ormai diversi anni da quando frequentavo le lezioni di Franco Donatoni all'Accademia Nazionale di S. Cecilia e all'Accademia Chigiana di Siena, ma di quelle lezioni mi è rimasta una traccia profonda che ancora oggi influenza il mio rapporto con gli allievi. La grande capacità del maestro veneto era quella di creare un ambiente di bottega più che di aula: l'arte che vive attraverso una pratica artigianale costante e continua dove tutti sono in gioco, allievi e maestro.

L'aula di Donatoni viveva attorno ad un tavolo circolare, dove la lezione non era il solito rapporto uno ad uno docente discente. Tutti avevano possibilità di interloquire e l'ininterrotta circolazione d'idee arricchiva il patrimonio di conoscenza di ognuno dei partecipanti. Quando ho iniziato la mia attività di docente in Conservatorio, ho cercato in qualche maniera di mantenere viva quella idea. All'inizio ho avuto diverse difficoltà perché gli allievi sono abituati ormai solo al rapporto singolo allievo maestro, ed è difficile far comprendere che attraverso le problematiche dell'altro, possiamo scoprire parti di noi che resterebbero altrimenti ignote. Faticosamente sono riuscito nella

mia classe ad affermare questo principio. Insegnando Musica Corale e Direzione di Coro devo occuparmi di due aspetti, uno teorico compositivo, uno esecutivo. La bottega s'intende dunque come produzione corale – brani originali oppure elaborazioni corali dal repertorio colto ed extracolto – e sua realizzazione – ciò che si produce è studiato nelle lezioni di direzione di coro e successivamente eseguito. Nel portare avanti quest'attività il Conservatorio stanziava un piccolo budget che mi consente di fare le lezioni di direzione con cantanti professionisti. La cosa particolare è che anche questo gruppetto di professionisti ha recepito lo spirito con cui vive la classe e ne è diventato parte integrante. Infatti, dopo un primo periodo di rodaggio, è nata una formazione corale battezzata Laboratorio Corale S. Pietro a Majella che realizza in pubblici concerti quanto si produce all'interno della classe. In questa maniera i miei studenti hanno la possibilità di far ascoltare le loro produzioni in luoghi di grande prestigio. Il mio coinvolgimento in questa dimensione è diretto. Così come si usa nelle botteghe anch'io mi sottopongo al giudizio dei miei studenti producendo brani corali ed arrangiamenti e dirigendo nei concerti i loro brani. Un riconoscimento al lavoro di questa collettività è arrivato qualche anno fa quando, con i nostri arrangiamenti corali, abbiamo prodotto uno spettacolo per il Maggio dei Monumenti del Teatro di S. Carlo. È difficile dire se l'attività della mia classe è da considerarsi una forma di eccellenza, e certamente non posso, con atto autoreferenziale, decretarlo in prima persona. Di fatto la

maniera di fare musica che ho mutuato dal mio maestro, è un dato storico che nel tempo si è purtroppo smarrito. La grande scuola napoletana del settecento viveva formazione e produzione come un unico aspetto della realtà musicale. La lezione di musica era un luogo d'incontro dinamico tra allievo e maestro. Oggi questo rapporto si è inquinato perché il maestro è seduto su un piedistallo ed ha assunto una prosopopea accademica che poco si concilia con il fare musica. Da quando ho la cattedra di Musica Corale e Direzione di Coro a Napoli, ho diplomato diversi allievi, ed alcuni di loro hanno cominciato il loro percorso di insegnanti nella scuola media. Non ho contezza precisa di quanto sia loro rimasto del modo di fare musica in classe, e in ogni modo bisogna considerare la profonda differenza che si riscontra tra la programmazione didattica del Conservatorio e quella della Scuola Media. Io ho l'obbligo di formare dei professionisti, loro hanno l'obbligo di educare i ragazzi alla musica. Nelle linee di questi diversi percorsi ho avuto modo di notare che alcuni dei miei vecchi allievi hanno realizzato laboratori scolastici improntati alla coralità dove dei principi elaborati nel loro percorso di studi si riflettono nell'attuale attività di educatori. Se il ciclo virtuoso innescato dal mio maestro verso me e da me verso i miei allievi continuerà il suo percorso, non è ancora dato sapere. Formulo in tal senso il mio auspicio per quel patrimonio inestimabile dell'umanità che è la musica, e che merita di essere degnamente tramandato da generazione a generazione.



L'orchestra e il coro della Serao di Volla e della San Francesco di Sant'Anastasia. In alto a sinistra Giovanni Ciro Mastrogiacomo, Vincenzo Damiano, Gertrude Molisso. In alto a destra Teresa Tufano

Eccellenze di frontiera: la creazione di un AUDIOLab

di **Girolamo De Simone**

Direttore Responsabile di Konsequenz - rivista di musiche contemporanee

Premessa

Con la Circ. 13 marzo 2007, il Ministero della Pubblica Istruzione emanava alcune linee guida per l'implementazione delle attività musicali nelle scuole italiane, elencando, in particolare, alcuni obiettivi a medio termine:

1. Potenziamento dell'apertura pomeridiana delle scuole, quale occasione per riservare spazi e mezzi adeguati alla pratica musicale;
2. Realizzazione di eventi, a carattere nazionale o locale, per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della musica come fattore educativo dei giovani;
3. Incentivazione dei laboratori musicali con l'offerta di occasioni di confronto e visibilità;
4. Stabilizzazione della figura del coordinatore delle attività musicali;
5. Istituzione di centri musicali di eccellenza che possano eventualmente assumere il coordinamento della rete territoriale;
6. Sviluppo e sostegno di progetti in Rete.

Ciò premesso, secondo quanto previsto dall'Allegato

Musica curato dal Comitato Nazionale per l'apprendimento pratico della musica e posto in calce alla nota MPI 807 del 27-11-2008, in sintonia con le indicazioni del Consiglio d'Europa, le linee guida per la costituzione dell'Audiolab si muoveranno in direzione del potenziamento delle attività legate alla pratica musicale, con carattere laboratoriale e di produzione, e con ricaduta sul curriculum, interagendo con le discipline già in esso presenti.

L'esperienza alla Serao di Volla: una eccellenza periferica

In prossimità di Napoli, in un contesto territoriale che mescola punte di eccellenza alle difficoltà tipiche di ogni area periferica, opera a Volla, quale Scuola Polo di attività musicali, l'Istituto Comprensivo “Matilde Serao”. L'impegno e la professionalità derivanti dall'azione congiunta tra Dirigenza, Docenti e Allievi dell'Istituto “Serao” hanno consentito in passato a diverse formazioni musicali scolastiche di partecipare a progettualità, rassegne, concorsi e concerti, ottenendo lusinghieri riconoscimenti e molteplici premi. L'esistenza nell'Istituto “Matilde Serao” dell'Indirizzo musicale (DM 201 del 1999) ha inoltre favorito la creazione di un'orchestra sinfonica alla quale si sono talora affiancate le eccellenze prodotte dai precedenti anni di insegnamento strumentale (eccellenze in carne ed ossa: i migliori ex alunni).

Nell'arco di un decennio, queste formazioni musicali della

“Serao”, anche allargate a professionalità esterne, si sono profondamente radicate sul territorio attraverso il dialogo con gli Enti locali e la costante presenza in manifestazioni pubbliche non solo specialistiche, riuscendo a raccogliere anno dopo anno le adesioni per l'attivazione di altre iniziative musicali, tra cui il potenziamento del curriculare obbligatorio di Strumento, l'attivazione di percorsi extracurriculare o propedeutici, la partecipazione o l'attivazione di stagioni musicali di notevole successo, come ad esempio il “Maggio Musicale a Volla”, finanziato dal Comune anche nella recente edizione 2009. Infine, l'adesione a quasi tutte le progettualità attivate dalla Direzione Scolastica Regionale per la Campania, quali il progetto Coro Voci Bianche con il Teatro di San Carlo di Napoli, e tante altre, che sono andate ogni anno ad arricchire l'Offerta Formativa dell'Istituto, fino ad ottenere, nel corso del 2005, per la Serao, da parte dell'Ufficio Scolastico Regionale della Campania, il riconoscimento quale “Scuola Polo” per le attività musicali dell'Orchestra scolastica regionale della Campania.

A tale proliferare di iniziative è seguita nel 2009 la costituzione, grazie anche alle strumentazioni elettroniche acquisite attraverso il finanziamento di “Scuole Aperte” nazionale, di un vero e proprio Laboratorio audio, che dal prossimo anno si aprirà alle attività dell'orchestra rendendola ‘elettrica’ attraverso l'uso di tecnologie audio 'elettroniche' e digitali.

Descrizione dell'attività

L'attività di potenziamento è stata denominata “AUDIOLAB - Orchestra Elettrica”, e si attiva attraverso i seguenti *step*:

1. Progettazione, creazione e sviluppo d'utilizzazione di una *work station* per la registrazione audio digitale;
2. Reinserimento ex alunni in gruppi da camera e orchestrali;
3. Inserimento di alcuni alunni esterni (ovvero di altri istituti) nelle attività musicali performative;
4. *Session* di registrazione audio digitale da fonti analogiche (orchestra e gruppi da camera di musica classica);
5. Produzione e messa in rete di nuove musiche;
6. Avvio al prosieguo degli studi musicali di alunni ed ex alunni in conservatori e/o licei attraverso incontri ad hoc extracurriculari;
7. Potenziamento delle attività di apprendimento pratico della musica già esistenti nell'Istituto (orchestra di strumento musicale);
8. Potenziamento del dialogo con la rete nazionale dei laboratori musicali.

Finalità

Queste le priorità dell'intervento:

- integrare il curriculum scolastico di pratica musicale;
- aggiungere attività extracurriculari (due ore in più di studio delle tecnologie e di adattamento tra nuovi ingressi e presenze stabili dell'orchestra;
- aumentare le attività performative;

- consentire agli strumentisti l'utilizzo e la fruizione di nuove tecnologie digitali;
- consentire la ripresa delle attività orchestrali per gli ex studenti della scuola, in modo da prevenire la devianza possibile nelle periferie metropolitane;
- consentire l'inserimento di esterni nelle attività performative;
- favorire l'approfondimento interdisciplinare con il mondo delle scienze e della tecnologia.

Implementazione con il disposto

Inoltre, tenendo presente quanto già previsto dalla nota MPI 5906/P5 del 28-11-2007, l'Audiolab prevede le seguenti strategie, indicate in modo sintetico:

Contesto: laboratorio e sala prove/auditorium già esistenti, e già dotati di tastiere, microfoni, impianto audio e luci, computer, strumenti analogici ed elettronici, leggii, etc. etc.

Scelte metodologiche: metodo euristico per un apprendimento pratico guidato.

Organizzazione: le attività vengono organizzate dal coordinatore di laboratorio per ottimizzare il funzionamento della rete ed il collegamento tra i differenti nodi utilizzando le forme di flessibilità previste dal DPR 275/99, come richiamato dall'Allegato Musica della Nota MPI 807 del 27.11.08.

Conclusioni

In ossequio a quanto previsto dalle “Indicazioni” di carattere operativo previste dalla nota MPI 807 del 27-11-2008, le attività si svolgono in orario diverso da quello curricolare; vengono realizzate in zona periferica delle aree metropolitane in ambienti di lavoro già esistenti e destinati alle attività musicali; possono evitare devianza e dispersione; rispondono a numerose domande dell'utenza, non essendo ancora avviati i Licei Musicali pubblici; promuovono una rete di scuole; prevedono una fase di monitoraggio e verifica, attraverso questionari; prevedono la creazione di un dipartimento *ad hoc*.

Pertanto, l'allestimento di un laboratorio che vada ad incrementare, senza sostituirle, le altre attività musicali, e segnatamente il Corso ad indirizzo, va salutato positivamente. Diverso il caso in cui, ovviamente, il laboratorio si costituisca come unica risposta, direi residuale, del sistema pubblico alla crescente richiesta di pratica musicale da parte dei territori e delle famiglie.

I docenti che hanno animato l'Audiolab: Flaviana Mondelli, Maria Rosaria Esposito, Egidio Mastrominico, Renata Cataldi.

Il Coordinatore di laboratorio: Girolamo De Simone.

I Dirigenti: Giovanni Ciro Mastrogiacomo e Teresa Tufano.

«Scuole Aperte»: il dettaglio delle attività musicali

di Giovanni Ciro Mastrogiacomo

Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo Matilde Serao di Volla

L'attività di potenziamento denominata “AUDIOLAB - Orchestra Elettrica”, è stata articolata su più livelli, implementando esiti provenienti dalle molteplici attività musicali presenti nell'I.C. Serao di Volla (Napoli).

Inanzitutto è stata resa effettiva la rete di collaborazione con l'I.C. “San Francesco” di Sant'Anastasia, con il Comune di Volla, con l'Associazione musicale “F. Liszt” di Napoli. Difatti, molteplici riunioni si sono tenute tra Dirigenti, Coordinatore e Docenti partecipanti al progetto, e tra il coordinatore, il Dirigente della Serao (autore di questa nota) e i responsabili dei settori scuola e cultura del Comune di Volla. Ciò ha reso possibile l'operatività effettiva della rete, come sinteticamente si elenca:

- utilizzo dei mezzi del Comune per gli spostamenti del Coro e orchestra della Serao verso il Plesso di rete rappresentato dall'I.C. San Francesco di Sant'Anastasia;
- utilizzo di mezzi esterni per gli spostamenti del Coro della San Francesco verso la Serao di Volla;
- collaborazione con il Comune di Volla per le forme di pubblicità delle attività performative, alcune delle quali rientrate nel novero

dei Concerti del Maggio musicale a Volla;

- collaborazione con l'Associazione Liszt, che ha fornito gratuitamente mezzi propri per la realizzazione di tutti i concerti e di alcune registrazioni (microfoni, cavi, monitor, mixer, supporti microfoni, computer portatile per le registrazioni, DAT, schede audio esterne con entrate estereo, cd, dvd, etc.); sono così state realizzate alcune *session* di registrazione audio digitale da fonti analogiche;

- collaborazione con alcune ditte del territorio, che hanno fornito gratuitamente alcuni servizi, come ad esempio la Ditta Mitilini che ha fornito gratis, per più giorni, il pianoforte a coda e la ditta Romano Vivai per gli addobbi del palco di esibizione;

- grazie all'anticipo di spesa dato in disponibilità alla Serao, è stato possibile l'acquisto di materiali (leggii, etc) e di un registratore digitale portatile, una scheda audio a più entrate stereo, corredate di microfoni, in parte già usati per le registrazioni e la realizzazione della documentazione digitale. Tutti questi materiali verranno utilizzati per la messa a punto definitiva di una *work station* per la registrazione audio digitale e la stabilizzazione dell'AudioLab in uno dei locali della Scuola. Si è già provveduto alla realizzazione di cancelli di protezione.

Il coordinatore ha realizzato un adattamento di alcuni spartiti di musiche legate al territorio (composizioni di Donizetti e De André, in dialetto napoletano), reperendo i testi esatti, adeguando le parti preesistenti alle formazioni, alle specialità ed all'estensione della voce dei bambini. Si è proceduto alla creazione

di molteplici basi Midi, che sono state fornite su supporto magnetico (cd) e in formato dato (Wave e midi) per facilitare il lavoro didattico dei cori. Sono stati creati quattro moduli, affidati ai quattro docenti (tre interni all'I.C. Serao, uno all'I.C. “San Francesco”), ciascuno comprendente le differenti specialità (due orchestrali e due corali). Il coordinatore ha effettuato costante monitoraggio alle attività modulari. Numerose prove - dapprima per singoli moduli, poi accoppiando i moduli e infine con la complessità dell'orchestra e dei cori - hanno reso possibile la corretta preparazione dei brani e, infine, la loro resa concertistica, con esito finale di sicura eccellenza, come documentato da riprese digitali e dalla risposta del territorio.

L'attività ha reso possibile, per entrambe le istituzioni scolastiche, vicendevolmente, la presenza di piccoli musicisti performativi, realizzando proficuamente l'inserimento di alunni esterni nelle attività musicali proprie di ciascuna scuola.

Grazie al potenziamento delle attività di apprendimento pratico della musica già esistenti nei due Istituti (orchestra di strumento musicale e cori), si è potuto partecipare ad attività esterne estremamente rappresentative, con esiti di eccellenza (come la XX Rassegna nazionale delle scuole ad indirizzo musicale, nata su iniziativa del Miur, alla quale hanno potuto partecipare tuttavia solo i moduli relativi all'Orchestra, trattandosi di una rassegna rivolta alle sole scuole ad indirizzo), e si è potuto documentare con filmato digitale la performance, fornendone anche una versione editata e compressa che è stata messa in rete sul sito ufficiale della

Rassegna (<http://xxrassegnanazionale.scuolaamalfi-massa.it/>).

La possibilità di avvio al prosieguo degli studi musicali di alunni ed ex alunni in conservatori e/o licei è stata attentamente vagliata, propiziando l'accesso agli esami di selezione; è invece al momento in attesa di definizione per i Licei, anche alla luce delle bozze di creazione recentemente diffuse dal Ministero. Sono stati intrapresi contatti con Associazioni Locali, come auspicato dal Piano Musica del Comitato per l'Apprendimento Pratico della Musica del Miur, con l'Accademia Verdi, presieduta da Ciro Palella.

Complessivamente, le finalità previste sono state raggiunte, dacché è stato possibile: integrare il curriculum scolastico di pratica musicale; aggiungere numerose ore di attività extracurriculare; consentire agli alunni strumentisti l'utilizzo e la fruizione di nuove tecnologie di produzione e riproduzione digitali; consentire ad alcuni alunni più maturi il diretto utilizzo di mixer, microfoni, etc.; consentire l'inserimento di musicisti esterni nelle attività performative, come avvenuto in alcuni concerti (presenza dell'arpa classica e celtica); favorire l'approfondimento interdisciplinare con il mondo delle scienze e della tecnologia; finalizzare le attività alla produzione di eventi significativi, realizzati, come da progetto, anche in occasione della "Settimana nazionale della musica a scuola" (All. Musica Nota MPI 807 del 27.11.08), anche con diffusione-distribuzione in rete.



In alto a sinistra: la performance del Coro del San Carlo a Piano di Sorrento

In alto a destra: piccoli coristi in autobus, al rientro dalle prove

In basso a sinistra: le prove presso la San Francesco di Sant'Anastasia

In basso a destra: a Villa Fondi, durante il Convegno del 5 maggio. Da sinistra: Giovanni
Ciro Mastrogiacommo, Eugenio Bennato e Maurizio Piscitelli

Il Comitato organizzativo della XX edizione della Rassegna Convegno delle Scuole Secondarie di I grado a Indirizzo Musicale: Alberto Bottino, Direttore generale USR Campania - Presidente; Maurizio Piscitelli; Aldo Galibardi; Maria Rosaria Sagliocco; Gennaro Di Cristo; Mariarosaria Albano; Girolamo De Simone; Carmine Maresca; Laura Zanone.

Enti e patrocinii: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Comitato Nazionale per l'apprendimento pratico della Musica; Direzione Generale - Ufficio Scolastico Regionale per la Campania; Regione Campania, Assessorato Istruzione, Formazione e Lavoro; Provincia di Napoli, Assessorato alle Politiche Scolastiche e Formative; Comuni di Piano di Sorrento, Meta di Sorrento, Sant'Agello, Sorrento; Istituto Comprensivo «Amalfi - Massa» di Piano di Sorrento; IISS «Caracciolo - da Procida», Procida.

Si ringraziano: Eugenio Bennato, che ha partecipato con entusiasmo e generosità alla manifestazione; Giovanni Ruggiero, Sindaco di Piano di Sorrento, per l'ospitalità; Ermanno Corsi, che ha moderato il Convegno e la tavola rotonda; Francesco De Rosa e Michele Giamundo per la disponibilità nell'elaborazione e realizzazione del progetto grafico; Filomena Piccolo, che ha messo a disposizione i suoi disegni; Stefania Rinaldi, per la cura e la direzione del Coro di voci bianche del Teatro di San Carlo; Artemisio Gavioli ed Ernesto Scarpato, per il focus dedicato al mandolino; si ringraziano inoltre: Alberto Bottino, Patrizio Marrone, Carlo Mormile, Salvatore Accardo, Francesco De Simone, Maurizio Piscitelli, Federico Vacalebri, Paquito Del Bosco, e tutte le personalità del mondo istituzionale e culturale che hanno partecipato o reso possibile, con la loro grata disponibilità, la realizzazione dell'evento.